



*Partito d'argento e di rosso, il
primo alla stella a otto punte
d'azzurro in punta, al
secondo alla stella a otto
punte d'argento in capo, alla
banda d'azzurro sul tutto.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Piedicavallo

Le ipotesi sull'origine del toponimo sono varie. Secondo una, Piedicavallo sarebbe stata un tempo l'ultima località abitata dopo la quale non era più possibile proseguire il percorso a cavallo. La spiegazione che sembra, però, più fondata è quella che fa derivare il nome da “pe’ d’ cò d’val”, che fa riferimento alla localizzazione dell'abitato al piede dell'alpe. In un documento del XV secolo la località è indicata come “*loco dicto in pede cavallo*”.

La storia

Piedicavallo è un tipico borgo alpino che sorge alla confluenza del torrente Cervo con l'affluente Mologna. Il suo impianto urbanistico si è conservato senza mutamenti sostanziali attraverso il tempo e si articola sul dislivello della montagna, seguendo la struttura del terreno. L'abitato, raccolto attorno alla chiesa, è perlopiù costituito da edifici con muri in pietra e copertura di tetti in “lose”.

Del comune di Piedicavallo si può parlare come di un'entità autonoma soltanto dopo il 14 marzo 1700, data della sua costituzione in municipalità comprendente i cantoni di Montesinaro, Rosazza e Beccara: per tutto il periodo precedente la sua storia si inserisce in quella del territorio dell'alta valle Cervo.

I liguri continentali, della cultura di Golasecca, e i celti che occuparono l'area piemontese a nord del Po prima del processo di romanizzazione, contribuirono probabilmente a costituire, insieme a gruppi di origine alpina, il sostrato della popolazione. Data la natura del territorio, che presenta valichi superabili senza particolari difficoltà, è ipotizzabile che la zona sia stata percorsa, oltre che da gruppi di popolazioni provenienti d'oltralpe, anche dagli eserciti romani durante le campagne per la sottomissione dei salassi, intorno al periodo della fondazione di Aosta, e quindi tra la metà del II secolo e la fine del I secolo a.C.

Prima del X secolo la zona era scarsamente popolata, una bolla del 1207 di papa Innocenzo III menziona le “*ecclesias de valle sarvensi*”, il che fa presupporre l'esistenza in quest'epoca di una popolazione già abbastanza consistente. È nota l'esistenza di una piccola cappella dedicata a Sant'Alò. Piedicavallo figura come abitato permanente per la prima volta nell'elenco dei fitti dell'episcopato di Vercelli intorno all'inizio del 1300. Per arrivare a costituire municipalità indipendente Piedicavallo passò con gli altri insediamenti della valle attraverso una serie di separazioni successive. Si partì dalla volontaria sottomissione di tutto il territorio al duca Amedeo VI di Savoia, nel 1379 e alla contemporanea costituzione in feudo, assegnato ad Ibleto di Challant, dell'area originariamente controllata dal vescovo di Vercelli. Dopo il giuramento di obbedienza perpetua a casa Savoia (1408) si ebbe nel 1562 la separazione, con atto del duca Emanuele Filiberto, della zona della media ed alta valle da Biella e la creazione nel 1621 del marchesato di Andorno. Una supplica rivolta nel 1562 a Carlo Emanuele II dagli abitanti dell'alta valle fu espressione del fatto che gli stessi valligiani desideravano essere separati dalla comunità di Andorno. La supplica ebbe esito negativo, ma venne rinnovata nel 1680 e il 22 agosto 1694 il duca Vittorio Amedeo II sancì la separazione definitiva. Si procedette successivamente, sempre ad opera di Vittorio Amedeo II, a nuove separazioni, fino alla suddivisione della valle in quattro cantoni, il 5 marzo 1700. Il 14 marzo avvenne la spartizione tra i Comuni: quello di Piedicavallo avrebbe compreso Piedicavallo, Montesinaro, Rosazza e Beccara.

Amedeo II di Savoia decise di gratificare alcuni funzionari della sua corte con titoli nobiliari: Piedicavallo e le sue dipendenze vennero così infeudati nel 1724 all'avvocato Liborio Garagno di Chieri con titolo comitale. Nel 1752 il conte Garagno vendette le sue attribuzioni feudali al senatore Paolo Francesco Vacca, che alla sua morte, nel 1774, le lasciò in eredità al figlio Giuseppe Lodovico Vacca.

Nel 1782 tutti i feudi, e quindi anche quelli dell'alta valle, vennero affrancati dalla suditanza ai vassalli. Da segnalare il fenomeno dell'emigrazione di maestranze edili. Per lo sviluppo dell'economia locale furono quindi le donne. Il contatto con modi di pensare e di vivere diversi da quelli del paese d'origine, allargò gli orizzonti ed arricchì il loro patrimonio culturale: tra gli abitanti si diffusero degli elementi culturali assai articolati. Queste idee li spinsero a cercare di risolvere i problemi comuni creando consorzi e costruendo le strutture per migliorare la propria professionalità, le scuole, gli asili per i bimbi (1875), la società operaia di mutuo soccorso (1872), il teatro per lo svago collettivo, la prosa popolare e la musica.

Nel 1906 si consumò per Piedicavallo l'ennesima scissione: Rosazza e Beccara divennero comuni a sé. L'emigrazione temporanea continuò fino agli anni Trenta, anche se divenne sempre maggiore una progressiva emigrazione verso le varie città italiane. Dagli anni Sessanta il paese ha assunto sempre più le caratteristiche di località di villeggiatura.

I personaggi

Federico Rosazza (1813-1899). Senatore, imprenditore e filantropo. Mazziniano, fu sostenitore ed amico di perseguitati politici. Caldeggiò l'autonomia del comune di Rosazza.

Giovanni Jon Tonel (XIX secolo). Fondò l'asilo infantile e la Società operaia di mutuo soccorso.

Prachin Battista Zorio (XIX secolo). Benefattore. Sostenne economicamente consorzi per l'acqua potabile e partecipò per la quasi totalità delle spese al primo allargamento della strada principale del paese.

Pietro Ottino (XIX secolo). Benefattore dell'Asilo.

Giavina Pier Ranieri (XIX secolo). Benefattore della chiesa.

Janutolo Gros Cleante (XIX secolo). Fece costruire e sistemare un parco comunale.

Bullio Giovanni Batta Onorato (XIX secolo). Istituì nel 1828 un fondo per l'istruzione gratuita dei bambini di Montesinaro.

Gio Batta Valz Comin (XIX secolo). Con un suo lascito fu costruito nel 1899 l'asilo infantile di Montesinaro.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale. Dedicata alla Beata Vergine e a San Michele, eretta probabilmente nel 1622, fu ampliata e consacrata nel 1666. Venne ulteriormente ampliata nel 1758, nel 1862 fu innalzato il campanile.

Chiesa evangelica valdese. Inaugurata nel 1895, fu costruita in pietra da un gruppo di abitanti di Piedicavallo che si erano convertiti al protestantesimo. Comprende anche locali che furono voluti per essere utilizzati come aule scolastiche per il ciclo elementare.

Teatro Regina Margherita. Importante per il suo valore culturale e per ciò che significò per la comunità. Il sipario, ora custodito altrove, è opera del pittore Maffei.

Chiesetta di San Grato. A Montesinaro, fu costruita nell'anno 1674, subì alcune ristrutturazioni nel 1715; il campanile fu innalzato dal 1728 al 1731.

Capelle votive. Con tracce di affreschi sulle pareti, sono disseminate all'interno del territorio, in particolare lungo le mullatiere.



Piedicavallo

Epoca di fondazione
Inizio XIV secolo

Data di istituzione del comune
14 marzo 1700

Abitanti
203

Abitanti a inizio '900
1372

Superficie territoriale
17,88 kmq

Altitudine s.l.m.
1037 m

Frazioni del comune
Montesinaro



Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.

Palazzo comunale
Via IV Novembre, 2
Cap 13812
Tel. 015 609115
Fax 015 6099102

piedicavallo@ptb.provincia.biella.it
www.comune.piedicavallo.bi.it